



La Santa Sede

**DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II
AD UN GRUPPO DI VESCOVI LATINOAMERICANI
IN VISTA DELLA PREPARAZIONE
DEL II INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE**

Giovedì, 12 dicembre 1996

Signori Cardinali,

Cari Fratelli nell'Episcopato,

Distinti signori e signore,

1. Sono lieto di ricevere questa mattina i Vescovi Presidenti della Commissione Episcopale per la Famiglia dell'America Latina, i loro collaboratori e i diversi membri latinoamericani del Pontificio Consiglio per la Famiglia, venuti qui per partecipare a questo incontro, che ha come obiettivo principale la preparazione del *II Incontro Mondiale con le Famiglie*.

Ringrazio il Signor Cardinale Alfonso López Trujillo per le sue cordiali parole. Rivolgo parimenti un saluto speciale al Signor Cardinale Eugenio de Araújo Sales, Arcivescovo di Rio de Janeiro, e a Monsignor Claudio Hummes, Arcivescovo di Fortaleza e Responsabile della pastorale familiare della Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile.

L'Arcidiocesi di Rio de Janeiro, il resto del Brasile e tutta l'America Latina, con la preziosa collaborazione del CELAM, stanno preparando l'Incontro Mondiale che avrà luogo i giorni 4 e 5 ottobre del prossimo anno. Questo Incontro offrirà una nuova occasione al Successore di Pietro per rivolgersi alle famiglie del mondo, incoraggiandole ad approfondire e ad assumere i loro impegni in questo momento della storia, come suggerisce il tema scelto: *la famiglia: dono e impegno, speranza dell'umanità*.

In vista di tale preparazione, avete già intrapreso una campagna di sensibilizzazione delle coscienze per mezzo di materiali catechetici, che saranno oggetto di riflessione in tutto il mondo e che contribuiranno a far sì che tutti si assumano responsabilmente gli impegni di questa urgente priorità pastorale. Accompagnandovi con la preghiera, anch'io mi preparo a questo Incontro, che inoltre mi consentirà di visitare nuovamente la tanto amata America Latina.

2. La vostra visita coincide con il quindicesimo anniversario dell'Esortazione Apostolica *Familiaris consortio*, frutto prezioso del Sinodo sulla famiglia celebrato nel 1980. Questa è una sorta di carta fondamentale in cui si riconosce la decisiva e trascendentale importanza della famiglia per l'umanità e per la Chiesa, che ha dato un vigoroso incentivo al rinnovamento della pastorale familiare. Al contempo, ha dato impulso a questa pastorale specifica, offrendo ai Vescovi uno strumento prezioso per aiutare le famiglie a compiere la loro missione, perché i coniugi siano il riflesso dell'amore fedele del Signore per la sua Chiesa, collaborino all'opera di Dio trasmettendo la vita ed educino i figli agli autentici valori evangelici.

Ai nostri giorni è fondamentale rafforzare l'impegno personale con il quale ognuno deve contribuire ad arricchire questa primaria e vitale cellula della società. Non bisogna dimenticare, nei piani generali dell'attività ecclesiale, che la famiglia è il primo e principale cammino della Chiesa. Questa consapevolezza del suo valore centrale per l'Evangelizzazione deve pervadere tutta la struttura della pastorale diocesana.

3. La *Familiaris consortio* insiste soprattutto sui diritti della famiglia, dei quali rappresenta una sorta di magna carta. Per questo occorre lodare quelle iniziative tendenti a far sì che tutte le istanze con responsabilità legislativa o di governo - tenendo conto dei diritti di questa istituzione naturale, espressamente voluta da Dio - rispettino, aiutino e promuovano la famiglia come un bene necessario e fondamentale per tutta la società.

Il futuro dell'umanità e dell'America Latina passa indubbiamente attraverso la famiglia.

4. Come è noto, laddove la Chiesa non ha potuto esercitare la sua ordinaria azione evangelizzatrice, è stata spesso la famiglia a preservare e a mantenere la fede, trasmettendola alle nuove generazioni. Questa funzione propria della famiglia come prima educatrice dei suoi nuovi membri manifesta la vera vocazione e missione dei genitori cristiani, la cui responsabilità primordiale comprende la formazione umana e religiosa dei figli.

5. Negli ultimi anni abbiamo assistito con viva preoccupazione all'insorgere di una sfida sistematica alla famiglia, che mette in dubbio i suoi valori perenni, che sono il supporto della stessa istituzione naturale. Con il pretesto di assistere e proteggere la famiglia e tutte le famiglie, si dimentica che esiste un modello voluto e benedetto da Dio. Si nega il carattere specifico del dono coniugale dell'uomo e della donna, sminuendo questo impegno indissolubile. Parimenti, si cerca, a volte, di introdurre altre forme di unione di coppia, contrarie al disegno iniziale di Dio per il genere umano. In tal modo si trascurano o indeboliscono i diritti della famiglia, minando così nelle sue fondamenta la società e attentando contro il suo futuro.

In effetti, il matrimonio o impegno coniugale di un uomo e di una donna, nel reciproco dono di sé e nella trasmissione della vita, è un valore primario della società, che la legislazione civile non può ignorare o combattere. Per questo la Chiesa e i suoi Pastori non devono rimanere indifferenti di fronte a certi tentativi di cambiamenti sostanziali che minano la struttura familiare.

Un aspetto centrale è, senza dubbio, tutto ciò che si riferisce ai diritti fondamentali dei figli: avere un vero focolare domestico, essere accolti, amati, educati e ricevere il buon esempio dai propri genitori. La più grande povertà dei bambini è di non essere amati, di non avere la protezione e il tenero calore delle famiglie.

Ormai prossimi alle festività di Natale, ci avviciniamo con grande venerazione alla grotta di Betlemme, dove troviamo la Sacra Famiglia nel cui seno nacque e crebbe il nostro Salvatore. Nel contemplare questo mistero divino scopriamo come una stella che, con la sua luce, illumina il cammino dell'umanità e ci guida alle soglie del terzo millennio cristiano. La luce di questa stella, come presenza di Dio fra gli uomini, deve illuminare tutti e portarci ad impegnarci realmente per difendere e promuovere senza posa i valori perenni della famiglia, piccola chiesa domestica, santuario della vita e culla della civiltà dell'amore.

6. Amati Fratelli, nella Lettera Apostolica *Tertio Millennio adveniente* ho affermato che la preparazione al Grande Giubileo del 2000 deve passare necessariamente attraverso la famiglia (cf. Giovanni Paolo II, *Tertio Millennio Adveniente*, n. 28). Per questo vi incoraggio a proseguire in questo compito specifico. Che la contemplazione della vita nel focolare domestico di Nazaret, esempio per tutte le famiglie del mondo e luogo dove il Signore, "unico Salvatore del mondo, ieri, oggi e sempre" (*Ivi*, n. 40), visse la sua esperienza di vita familiare, vi incoraggi a presentare dinanzi al mondo la luce che l'umanità attende! Che in ciò vi sia di grande aiuto la Benedizione Apostolica che vi imparto con affetto.

© Copyright 1996 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana